Anno IV — Lunedì 13 Settembre 1869 — N. 218

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipato it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

La malattia dell' Imperatore Napoleone ha occupato la scorsa settimana il mondo politico più di ogni altra cosa, più della stessa discussione del senatus-consulto. Pareva che il solo pericolo della scomparsa di un uomo mettesse in dubbio l' esistenza di ogni ordine politico in Francia ed in Europa. Ecco com' è il mondo! Dopo avere fatto la guerra al governo personale, pare che lo invochi colle infinite sue paure. Non si ha mai abbastanza libertà; e poi si teme di averne tanta da non sapere adoperarla. Avrebbe forse avuto ragione il nipote di Cesare a supporre che il cesarismo fosse una necessità?

Non mai i Francesi avrebbero una occasione migliore per fondare un reggimento stabile di libertà senza passare per un seguito di rivoluzioni e reazioni.

Sia che il dittatore invecchiato, si adagi nelle nuove forme liberali (e non potrebbe ormai farne a meno) sia che abbia a seguire una reggenza ed il regno d' un fanciullo, non vi può essere occasione migliore per sperimentare *il governo di sè*. Basta prendere possesso del nuovo reggimento, e non guardarsi nè in parte, nè indietro, ma davanti sempre. È questo però ciò che i Francesi non sanno far bene. Mentre si tengono per i più grandi innovatori, non c' è popolo più ripetitore di essi; poichè una innovazione politica si presenta loro sempre come una restaurazione. Non si tratta mai di svolgere i principii della libertà, applicandoli a vantaggio di tutti nella pratica; ma bensì di rovesciare un reggimento per sostituirgliene un' altro, per tornare ad uno che è già morto. Così *ancien regime*, legittimità, costituzionalismo moderato, cesarismo, repubblica dispotica, tutti i reggimenti hanno la loro volta e tutti, caduti che sieno, hanno partigiani e speranza di ritorno. Una parte dei Francesi deve essere sempre considerata come nemica, deve prendere la via dell' esilio, deve cospirare per salire al potere rovesciando quell' altra, e facendole subire la stessa sua sorte. Pur troppo nella Spagna si imitò lo stesso difetto; pur troppo in Italia ci sono le medesime tendenze, dalle quali bisognerà pur guarire, se si vuole fondare il reggimento della libertà vera, come riuscì agl' Inglesi.

Applicate il principio della responsabilità individuale a tutti gl' individui, soli od associati spontaneamente, il Governo di sè nelle istituzioni d' ogni genere e nei Consorzii comunali, provinciali e nazionale; ampliate tutti i giorni il campo della educazione e dell' attività economica, e troverete la libertà senza tanto cercarla. Ecco la Repubblica, che non deve essere una violenza, una tirannia di pochi audaci sopra gli altri. Ecco ciò a cui dovrebbero tendere le tre Nazioni latine, le quali agli Anglosassoni fanno colla loro condotta nascere il dubbio, se sieno atte alla libertà.

Però qualche progresso nella educazione politica si va facendo ora nella Francia; la quale comincia a vergognarsi della sua grande attitudine ai rivolgimenti infruttiferi e dannosi. Ci sono molti i quali pensano, che il reggimento dei vecchi nobili e de' preti co' Borbonici è un' impossibilità; molti diciamo di coloro che non dissimulano per questo le loro simpatie quando si tratti di sconvolgere, per operare delle restaurazioni, gli altrui Stati. Ci sono altri che pensano che gli amori dinastici cogli Orleans, anche rieducati nell' esilio, non apporterebbero nè pace, nè libertà. Ci sono molti altri, i quali veggono chiaro che una ripetizione del 1848 apporterebbe le stesse illusioni, gli stessi errori, gli stessi guai, le stesse violenze, le stesse repressioni, lo stesso reggimento dei generali, le stesse gare tra essi, la stessa necessità d' un colpo di Stato, la stessa reazione. Pensano che più in là del suffraggio universale non si può andare; e che si tratta soltanto di educarlo, affinchè non si faccia strumento di servitù anzichè di libertà. Pensano che riacquistato il potere legislativo e l' iniziativa delle proposte per parte dei rappresentanti la Nazione, sta a questi di applicare la libertà in pratica. Pensano che invece di chiedere ognicosa al Governo e di mantenere un sistema di accentramento, che accresce le tentazioni illiberali di qualunque reggimento, e della Repubblica più che di ogni altro, associandosi essa volontieri alla dittatura ed all' oligarchia, ogni volta che trova ostacoli, si debbano svolgere nella applicazione le libertà comunali e provinciali. È la prima volta, si può dire, che i Francesi si accorgono di non essere i primi in tutto, e che hanno qualcosa da apprendere dagli altri. Se la dittatura imperiale non avesse servito ad altro che a creare questo sentimento del vero, avrebbe giovato a qualcosa. Se poi la Francia passerà tranquillamente la sua crisi e saprà menomare l' importanza d' una dinastia qualunque col tenere quella che c' è, coll' approfittare per lo svolgimento delle istituzioni e della dittatura invecchiata e capitolante, e della reggenza e del regno giovanile d' un principe, il quale non avrebbe altra speranza che nel lasciare alla Nazione il *governo di sè*; la Francia farà un grande beneficio alla libertà di tutte le Nazioni europee. Tutte si adagieranno allora più facilmente nel fatto presente per isvolgerlo, per ampliare ed applicare le libertà, per attuare la pace europea, per sostituire agli eserciti numerosi che consumano le forze economiche dei paesi, altri eserciti operanti che le accrescano, per migliorare le condizioni delle moltitudini, e farle sempre più partecipi anche del bene dell' intelletto, per mantenere all' Europa il primato nell' incivilimento generale.

Tutto questo non si otterrebbe coll' opera di Penelope applicata al reggimento dei Popoli; e se la Francia abbandona il suo sistema e sa seguire il provvido esempio dell' Inghilterra, tutto il Continente europeo se ne risentirà in bene. La speranza che ciò succeda ora la c' è. Le discussioni in Francia sono abbastanza calme. Fa meraviglia che il Senato accolga quasi sospettoso le libertà e respinga con orrore le proposte di Bonjean, di Chevalier e del principe Napoleone, per cui il potere legislativo e costitutivo ad un tempo sarebbe accomunato alle due Camere col principe. La Spagna che nel suo provvisorio si rovina, fa pensare alquanto anch'essa.

Infatti le condizioni finanziarie di quel paese si rendono sempre più difficili. La insurrezione di Cuba si dispera di vincerla, e probabilmente si dovrà accettare il consiglio di venderla agli stessi coloni, i quali poi più tardi si aggregherebbero forse agli Stati-Uniti. La insurrezione carlista può dirsi vinta; ma lasciò molti semi dietro se. Alcuni vescovi se ne dichiararono partigiani, sicchè il Governo deve punirli, mentre pensa, per economia, a diminuire d'una quarantina le mense episcopali. Nascono poi tumulti e cospirazioni a Madrid, che non bene sedati rinovansi tutti i dì. I partigiani di Isabella ed Alfonso e quelli di Montpensier intrigano. Altri si fanno proponenti di candidature di principi portoghesi, tedeschi, italiani, altri propongono di continuare per tre anni il provvisorio della reggenza di Serrano, sperando ogni partito nel frattempo di poter riuscire a rovesciare gli altri e ad impadronirsi del potere. Intanto quello che ne soffre è il popolo spagnuolo, il quale vede svanire i frutti sperati della libertà e se ne disamora ed accetterebbe qualunque dittatura, che ponesse un termine a tanto disordine. Ecco avverarsi anche un'altra volta il caso, che l'abuso della libertà conduce alla reazione. Esempio cui dovrebbero tenersi presente tutti i veri liberali italiani, che da qualche tempo devono deplorare certe tendenze spagnolesche manifestantisi anche tra noi.

Gl'Inglesi, occupati a svolgere la loro attività interna, pensano già a nuove riforme nelle affittanze della terra in Irlanda e nella votazione per le elezioni, volendo introdurre lo scrutinio segreto, per impedire il broglio e le intimidazioni. La Prussia ordina militarmente la Confederazione, e fa pensare ai Tedeschi della Germania meridionale, se meglio non convenga fare la Germania unitaria, che non tenersi in disparte fra pericoli che minacciano da ogni dove. La Russia è minacciata, pare, dalle solite cospirazioni di palazzo. Corrono molte voci circa allo Czar, del quale chi disse minacciata la vita, chi poco solido il cervello, come in qualche antecessore. Le congiure di palazzo sono le rivoluzioni dei paesi dell'autocrazia personale. Così la Porta avrebbe voluto operare col suo gran suddito, il pascià di Egitto, il quale invece si appoggia sull'Europa, che è costretta a tener a dovere que' suoi cari protetti, che sono i Turchi.

Anche la flotta italiana si fece vedere come l' inglese nei paraggi orientali. Di quando in quando si vocifera di agitazioni nella Slavia turca, le quali si ripercuotono nella Slavia austriaca che diventa il grande imbarazzo dell'Austria.

L' Austria continua ad essere un problema a sè medesima, non sapendo i suoi governanti risolversi al partito unico che le resta di convertirsi negli Stati-Uniti della regione danubiana e di accettare francamente e senza ritorni alle vecchie idee, la unica politica che possa salvarla. Hanno un bel predicare le due nazionalità dominanti, che il principio della libertà è molto superiore a quello delle nazionalità; ma il fatto è che ogni nazionalità vorrà sempre considerare come la prima delle libertà il diritto di esistere come individualità nazionale. Ora, perchè libertà ci sia, il libero esercizio di tale diritto deve esserci pure. Sta poi alle nazionalità più civili, più istrutte e più attive di vincere in una libera gara, senza violenza o costringimento, o privilegio, le altre che lo sono meno. I popoli dell' Austria e della Germania sono ora agitati anche dalle quistioni confessionali. Il laicato e l' ordine minore del clero cominciano dovunque a voler far valere i loro diritti, ed a mostrare che la Chiesa non consiste nell' alto feudalismo del Clero superiore, molto meno nella infallibilità di un capo sulla cui elezione, come sul governo della Chiesa, non hanno i fedeli alcuna influenza. I Tedeschi, i quali hanno credenze più vive degli Italiani che si dimostrano piuttosto scettici, o indifferenti, o superstiziosi, trattano nella stampa la quistione del Concilio con molta serietà e con qualche calore. La tendenza generale, che in tali discussioni si dimostra, è di rivendicare al Laicato ed al Clero minore la parte che gli tocca, di ricostituire veramente la Chiesa, la quale dal gesuitismo imperante venne ridotta ad una setta senza alcuna interna vitalità, di riaccostare la Chiesa intera alla società civile ed alla scienza. Ivi c' è il principio della conciliazione, respinto il quale nuove divisioni sono da attendersi. Noi pensiamo che ristabilendo l' organismo chiesastico sul principio elettivo generalmente applicato, e salendo di grado in grado dalla parrocchia alla diocesi, alla Chiesa nazionale, all' universale, si potrebbe operare col tempo quella salutare trasformazione, di cui ora troppo scarsi sono gl' indizii, sebbene non tanto rari si mostrino i desiderii. La stampa italiana di tale soggetto non si occupa punto, od almeno soltanto di seconda mano. Essa è ora tutta intenta ai pettegolezzi politici, che vanno sempre più diminuendo l' Italia nella stima di sè medesima e di altrui.

Noi siamo poi al caso tutti i giorni di dubitare, se abbiamo un Governo. Tutti parlano ormai come se il ministero attuale si dasse per ispacciato, dacchè è discorde in sè medesimo. Esso solo tace, lascia credere ogni cosa, vede così di giorno in giorno diminuire la sua autorità, crescere la sua impotenza, senza lasciare al paese sperare nulla di meglio, senza innalzare una bandiera qualunque, verso cui possano volgersi tante menti sviate. Peggio di tutti si conducono i così detti uomini politici, i quali assistono a questo disfacimento come ad uno spettacolo, credendo forse di poter raccogliere e portare qualcuno di loro la triste eredità d' un potere screditato. Il pubblico italiano ha bisogno di qualcheduno che lo guidi, e se lo vedesse in qualche luogo lo seguirebbe volontieri; ma disgraziatamente questo qualcheduno non si mostra nè nel Governo, nè fuori. Si dice però che il Ministero finì col mettersi d'accordo per lo meno in questo di convocare la Camera alla metà di ottobre, e di esporre ad essa tutte le sue vedute. Vedremo.

P. V.

Il Congresso dei naturalisti.

Oggi che si vanno sciogliendo gli ultimi gruppi dei naturalisti convenuti in Sicilia al quarto congresso, non vi riescirà forse discaro ricevere qualche ragguaglio sopra una riunione, che può contarsi fra le meglio riuscite. Io non vi parlerò delle fatte comunicazioni, delle memorie lette nelle sedute (sebbene alcune di esse presentassero non poca importanza), perchè io le considero piuttosto pretesto che vero scopo di un congresso. Coi mezzi copiosissimi di pubblicità che oggidì possediamo, non varrebbe certo la pena di percorrere centinaja di leghe per udirle anzichè leggerle, e fare a voce anzichè in iscritto delle discussioni, che la brevità del tempo obbliga quasi sempre ad istrozzare. Il vero scopo, la seria utilità dei congressi dei naturalisti è di porgere occasione propizia a visitare in comune e nelle condizioni più favorevoli le regioni più interessanti, e di annodare o rassodare, fra i cultori delle scienze, personali rapporti, che sono fecondi di utili risultamenti.

La società di scienze naturali scelse Catania a sede del suo quarto congresso, non solo in vista della grande importanza scientifica che presenta quella regione dominata dall'Etna: ma altresì per salutarvi i confratelli di quella nobile ed estrema parte d' Italia.

Ogni nostra aspettativa fu coronata dal più lieto ed ampio successo. Le escursioni effettuate sia in comune, sia isolamente, offrirono larga messa di istruzione scientifica, oltre all' interesse storico che presenta ogni punto di quall' isola celebrata ed ai magnifici punti di vista che ovunque vi si succedono. Fra quelle escursioni vuol essere particolarmente ricordata l' ascensione sull' Etna, cui però non poterono prender parte che una porzione dei membri del congresso; pochi fra essi riuscirono a raggiungere l' orlo del cratere. Ma questi furono ben compensati delle fatiche dell' ascesa dall' imponente spettacolo che si offerse al loro sguardo. Il terribile colosso volle salutarli con una piccola eruzione interna ed abbondante sviluppo di fiamme e vapori.

La cordiale e splendida accoglienza, che ricevemmo in ogni luogo da noi visitato, si sente meglio che non possa descriversi, ed io non saprei riferirvene che le più materiali manifestazioni. Il Municipio di Catania impegnò i principali alberghi della città per paocurarci alloggio gratuito, ci offerse un brillante concerto nella villa Bellini illuminata con molto buon gusto, ed un pranzo veramente sontuoso: oltre al fornire a proprie spese tutti i mezzi di trasporto necessari per le escursioni. Anche Acireale ci colmò di ogni sorta di cortesie e ci rifocillò con due laute refezioni nelle poche ore che noi dimorammo nel suo circondario. Persino il piccolo comune di Mascalucia e quel misero gruppo di casolari a piè dell' Etna ch' è Nicolosi, vollero, nella misura delle loro forze, attestarci la loro simpatia.

Centodieci all'incirca furono i membri della Società di scienze naturali, che intervennero al Congresso, oltre a parecchi invitati. Duolmi però dover notare la quasi completa astensione dei veneti, di cui intervennero tre soli, due di Padova e uno di Venezia, mancando perfino taluni sulla cui presenza si aveva ogni ragione per contare. Fra i dotti stranieri, che pur vollero prender parte alla nostra riunione, brillava l'illustre barone di Waltershausen, cui la regione etnea deve la più completa illustrazione, cui dedicò parecchi anni dell'attivissima sua vita scientifica. — Il più perfetto accordo, la famigliarità più cordiale regnarono fra i membri del congresso senza che alcuna nube sorgesse a turbarli, nè ciò poco contribuì a renderlo piacevole e fruttuoso.

Ora la massima parte di noi ha abbandonato o sta per abbandonare la Sicilia, conservando del breve soggiorno le più gradite rimembranze, avendo distrutto nell'animo nostro molti errori, molte prevenzioni pur troppo comuni agli Italiani del Continente, e concepito dell'avvenire dell'isola le più liete speranze. Con una situazione geografica assai favorevole, una costa estesa e in buone condizioni sotto molti riguardi, con un territorio capace della più ricca produzione, ed una popolazione, nella sua grande maggioranza, generosa ed intelligente, essa può contare su prospere sorti. Anche le passioni politiche sono meno vive che non si crede, e le stesse tendenze all'autonomia saranno scemate d' assai quando sia tolta da quell'isolamento relativo in cui si trova. Ciò appunto di cui ha urgente bisogno è che sieno non solo agevolate ed assicurate le comunicazioni di essa col Continente, ma altresì, e più ancora, delle varie parti dell'Isola tra loro. Ciò non sarà finchè la ferrovia calabrese non sia prolungata sino allo stretto e sia compiuta la rete ferroviaria, (oggidì poco più che iniziata) che deve congiungere le principali città dell'Isola, completando le comunicazioni secondarie con buone strade

carrozzabili. Non è dubbio che gravi difficoltà si oppongono alla pronta soddisfazione di un tale bisogno: ma così grandi sono i risultamenti che debbono attendersene, da incoraggiare i maggiori sforzi, da giustificare i più grandi sacrifici. La Sicilia ritornerà allora, a non dubitarne, il granajo, la gemma d'Italia. (Carteggio particolare della *Stampa*).

ITALIA

Firenze. L'*Annuario delle Finanze* reca le seguenti cifre statistiche sul metodo di riscossione e sul reddito dell'imposta governativa sul dazio di consumo per il biennio 1869-70

I Comuni abbuonati in somma determinata sono 4585, e rappresentano un annuo canone pattuito di L. 41,341,194.49. I Comuni appaltati sono 204, per la somma complessiva annua di L. 477,860.83.

I Comuni nei quali il dazio è in riscossione diretta sono 49, ed in questi la somma di L. 5553 è assicurata mediante convenzioni cogli esercenti; e la somma di L. 133,375 è di prodotto presunto mediante applicazione della tassa.

In totale i Comuni così sistemati sono 4838, divisi come segue: cioè 40 di prima classe, 30 di seconda, 123 di terza, e 4675 di quarta classe; rappresentanti un prodotto complessivo di L. 42,927,983.02. Rimangono altri 3647 Comuni che non figurano in questa classificazione, perchè compresi nell'appalto generale della Società del dazio consumo.

Dei 4838 sopraindicati Comuni, 232 sono dichiarati chiusi e 4586 aperti.

Dei Comuni compresi nell'appalto generale della Società, 124 sono dichiarati chiusi, e 2523 aperti.

Di questi 2 sono di prima classe, 40 di seconda, 80 di terza e 3555 di quarta classe.

Il canone annuo dovuto dalla Società pei 3647 Comuni è di L. 15,297,404.19.

Si hanno così in totale 376 Comuni chiusi, e 8109 aperti; in tutto 8485; dei quali 12 di prima classe, 40 di seconda, 203 di terza e 8230 di quarta classe.

Il prodotto complessivo annuo del dazio si calcola a L. 58,225,387.21.

— Leggesi nell'*Opinione Nazionale*:

Malgrado le rimostranze della stampa e di molti possidenti delle vicine campagne, il governo è fermo nella presa risoluzione di eseguire nel corrente mese le grandi manovre militari.

Essendo omai al termine le disposizioni per tali manovre, e dopo la dichiarazione dell'onorevole ministro della guerra, che verranno riparati i danni che potranno derivare alle campagne, il governo non crede poter transigere dal fatto proposito.

— Leggesi nell'*Esercito*:

Un regio decreto 22 agosto 1869 stabilisce che nell'arma del genio siano nominati impiegati civili in sussidio agli ufficiali dell'arma stessa per la sorveglianza, esecuzione e verifica dei lavori che si eseguiscono nelle officine di costruzione e presso il Comitato del genio. La denominazione di tali impiegati, che saranno in numero di cinque, sarà quella di capi-officina.

I gradi e gli stipendi saranno quelli stabiliti pei capi-officina d'artiglieria (R. D. 29 luglio 1865).

Per la prima volta a coprire tali posti saranno chiamati quegli impiegati dell'arma del genio o quegli altri individui che per speciali convenzioni fanno attualmente tale servizio presso il Comitato o le officine di costruzione del genio.

Gli stipendi di detti impiegati saranno compensati con pari economia da farsi mediante riduzioni nel personale del genio.

Detto decreto ha avuto effetto col 1.° settembre corrente.

— Scrivono da Firenze alla *Gazzetta di Venezia*:

È confermata oggi la notizia che tutte le scissure nel seno del Gabinetto sono appianate. Il Ferraris ha del tutto abbandonata l'idea delle dimissioni, e i suoi colleghi dal canto loro pare che abbiano accettato l'idea di convocare la Camera e di presentarsi ad essa con una serie di progetti di legge, ognuno dei quali formerebbe parte del programma generale del Ministero. Oggi lo stesso Ferraris ha avuto un colloquio di due ore col conte Menabrea; e, a quanto ho potuto sapere io, tutte le difficoltà relative al passato, sono state vinte.

Debbo per altro aggiungervi che la convocazione del Parlamento non accadrebbe più così sollecitamente com'era stato detto ne' primi giorni di questa settimana; ma sarebbe anzi rimandata a novembre. Il ministro delle finanze si propone di passare alcuni giorni del mese di ottobre a Schifanoia, e spera di poter quivi nel silenzio della campagna concretare le proposte che ha in animo di presentare alla Camera.

Frattanto posso assicurarvi che sono state riprese le trattative per un'operazione sulle Obbligazioni dell'asse ecclesiastico. Il Digoy non ne sconterebbe che tante quante bastano a procurare all'Erario 100 milioni; e si vedrebbe dopo questo primo tentativo se convenga estendere l'affare a più ampie proporzioni. Se le notizie della salute dell'Imperatore continuano propizie come in questi due ultimi giorni, è molto probabile che l'operazione si faccia ne' primi giorni della settimana ventura.

Alcuni giornali hanno dato ad intendere che l'on. Ferraris aveva chiesto in Consiglio che fosse dato ordine di scarcerare il Billia. Posso assicurarvi che il ministro dell'interno non ha fatto nessuna mozione di questo genere, tanto più che su questo particolare tutto il Consiglio dei ministri è d'uno stesso avviso, vale a dire che la semplice elezione a deputato non accorda nessuna prerogativa, fintantochè la Camera non abbia convalidata l'elezione ed il neo-eletto prestato giuramento. È ragionevole, infatti, che il deputato non abbia il beneficio della sua carica fintantochè non sia in caso di assumerne gli obblighi.

Milano. La *Lombardia* scrive che, se le informazioni sono esatte, i reali principi di Piemonte partiranno da Monza per Napoli il 26 corrente.

— Leggiamo nello stesso giornale:

Sono giunti a Milano un colonnello di stato maggiore dell'esercito spagnuolo, un generale bavarese e due colonnelli russi, i quali assisteranno alle grandi manovre che avranno luogo fra breve sotto il comando del principe ereditario.

ESTERO

Austria. Leggiamo nel *Dalmata* di Zara:

Domenica a sera alcuni agenti provocatori, stipendiati e sobilati dalla setta, cercarono di far succedere qualche disordine tra la pacifica popolazione di questa città.

Il capo di essi era un operaio della stamperia del *Nazionale*. Vennero innalzate grida sediziose, ed urla di *morte ai cappelli*, che non trovarono eco di sorta.

Sopraggiunta una pattuglia di pubblica sicurezza arrestò e condusse in gattabuia sette od otto di questi sfaccendati, i quali rimarranno rinchiusi per qualche giorno.

Francia. Credesi generalmente, scrive la *Patrie*, che il viaggio dell'Imperatrice in Oriente si effettuerà e che almeno ne sarà modificato il programma; ma la questione non sarà risolta che verso il 15 o il 20 del corrente.

Fino a quell'epoca, le prime disposizioni rimangono inattuate. I yackts imperiali l'*Hirondelle* e l'*Aigle* completano il loro equipaggio regolarmentare e la squadra d'evoluzione del Mediterraneo si munisce di viveri e di carbone per una escursione di oltre un mese. Assicurasi che, probabilmente, il viaggio dell'imperatrice limiterebbesi ad assistere all'apertura del Canale, ciò che esigerebbe un'assenza di soli 20 giorni, chè tanti ne occorrono per l'andata e ritorno da Tolone a Porto-Said e a Suez. In questo caso non avrebbero luogo le grandi feste preparate in Egitto.

Germania. Fra breve devono riunirsi le Camere prussiane. Le dichiarazioni reiterate del governo prussiano fanno sperare che non sarà domandato alcun credito suppletivo per accrescere gli armamenti.

L'agitazione, che le notizie di questi ultimi giorni segnalavano nello Sleswig del Nord, perde della sua importanza. Invece di provocare un voto delle popolazioni per domandare l'annessione alla Danimarca, non si tratta più che di una semplice petizione indirizzata al governo prussiano. Sembra pure che l'affare dei Francofortesi naturalizzati svizzeri non debba esser cagione di alcuna vertenza diplomatica.

Spagna. Si ha da Madrid:

I deputati che dovranno subire la prova d'una rielezione come funzionari, sono 19.

La *Tertullia progressista* indirizzò al ministro Corilla una lettera per rallegrarsi con lui delle riforme compiute o progettate nel suo ministero.

Il maresciallo Prim e il ministro di Stato Silvela saranno di ritorno a Madrid il 17.

Il bilancio del ministero del Fomento (lavori pubblici) sarà ridotto di circa la metà.

Egitto. L'immissione delle acque nel canale di Suez incominciata fino dal 15 agosto prosegue regolarmente e in modo tale da lasciare fin d'ora arguire con sicurezza un pieno successo dell'opera, conforme alle previsioni del signor Lesseps e de' suoi valenti collaboratori. Già al 28 agosto l'immissione delle acque del mar Rosso nei *Laghi amari* alla parte meridionale e di quelle del Mediterraneo alla parte settentrionale era di molto avanzata e progrediva regolarmente in ragione di sei centimetri al giorno. Al 1° settembre nel canale avevasi già 4 metri d'acqua, cosicchè tutto lasciava credere che al principio di novembre prossimo si avrebbero gli otto metri giusta le previsioni degli ingegneri, e che il 17 novembre si potrà realmente aprirlo alla grande navigazione, a confusione delle dicerie degli avversari della colossale intrapresa.

Turchia. La *Corrispondenza del Nord Est* parla ancora di agitazione che regna nella Bosnia e nell'Erzegovina. Afferma che in quei paesi sarebbe imminente una generale sollevazione.

Privati carteggi riferiscono che un certo fermento domina nella Servia, e che di là si diffonde nell'Erzegovina e nella Bosnia. Ma si è ancora assai lontani da una generale sollevazione.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARII

L'anniversario della fondazione della Società di mutuo soccorso degli operai udinesi venne jeri celebrato con una doppia festa, come abbiamo annunziato.

La mattina ci fu la *dispensa de' premi* per la scuola serale e festiva nella grande sala Municipio. Gli associati, raccolti al Palazzo Bartolini e preceduti dalla civica banda recavansi al Palazzo Municipale. Il Prefetto ed altre autorità e Rappresentanze assistevano alla radunanza numerosa. Il presidente sig. Zuliani volse alcune belle e ben dette parole all'assemblea, dicendo i motivi della festa; poscia l'avvocato dottor Missio parlò del lavoro, mostrando com'esso è l'unica causa della ricchezza, della forza, della moralità, della sapienza dei popoli, poichè per esso si fa tutto ciò che c'è di utile, di bello, di grande, di duraturo del mondo, rammentò i tempi gloriosi dell'Italia dovuti principalmente al lavoro, la decadenza di essa per essere sorpassata nel lavoro da altre Nazioni, la cui grandezza e potenza è in ragione al lavoro; per cui a restaurare e rinnovare l'Italia libera ed a farla rivaleggiare colle grandi Nazioni non c'è altro mezzo che l'intelligente lavoro, l'associazione, la mutua assistenza, ed istruzione, il risparmio, la concordia, donde il bene individuale e comune. Il lavoro nazionale ed intellettuale è il diploma di nobiltà a cui tutti possono aspirare; ed il più umile operaio ci mette qualcosa del suo in quel complesso d'invenzioni, di forze, di opere, per cui l'uomo domina la natura e la fa servire al progresso ed alla fratellanza dell'umanità.

Dopo il D.r Missio disse alcune parole il socio signor Sgoifo, mostrando principalmente che la istruzione popolare è un obbligo della associazione come la mutua assistenza e sperando che continuino dal Governo, dal Municipio, da' privati cittadini, da' maestri que' sussidii che vennero generosamente largiti alla istruzione degli adulti impartita mediante la Società operaja. In fine il Direttore scolastico sig. Galli reso conto dei progressi della istituzione, dell'amore con cui gli adulti seguirono l'insegnamento, della prontezza nell'apprendere, della gratitudine loro e soprattutto della fondazione della scuola femminile, alla quale affluirono numerosissime e volonterosissime le alunne.

Dopo ciò si venne alla dispensa de' premii, i quali consistevano, molto saggiamente, in libretti della Cassa di Risparmio, in libri e per gli scolari di disegno anche in buste di compassi, oltre ai diplomi per l'onorevole menzione.

I premiati appartenevano tutti alla classe degli artigiani. Fu bello vedere le donne, le quali mostravano liete di non essere più trascurate; e ben disse il D.r Missio che educando la donna si educa la madre e si fa penetrare la educazione nelle famiglie, per cui si ajuta con questo l'opera ai venturi.

La statistica della scuola mostra che la istituzione va. Ecco quale risultò il numero degli inscritti e di coloro che frequentarono la scuola.

Nelle *lezioni serali* pe' maschi furono inscritti 56 analfabeti e frequentarono 50, nella 1ª Classe 56 e 52, nella 2ª 80 e 72, nella terza 54 e 40, nel disegno, 1ª sezione 42 e 36, 2ª sezione 32 e 28, negli studii primarii per le donne 74 e 70. In complesso frequentarono le scuole 348 sopra 394 inscritti. Nelle *lezioni festive* furono gl'inscritti analfabeti 21 e 21 frequentarono, di 1ª Classe 36 e 30, di 2ª 30 e 30, di 3ª 24 e 24, disegno geometrico 1ª sezione 72 e 72, 2ª 31 e 24 per i maschi; per le donne, analfabete 24 e 24, prima Classe 38 e 32, seconda 26 e 22. In complesso frequentarono la scuola 278 sopra 300 inscritti.

I maestri che insegnano negli studii primari sono il Direttore Galli, i signori Casellotti e Fabrizi e le signore Tadio, Marussig e Perissinotti; nel disegno i signori Pontini, Baldo, Misani, Conti, Simoni, Sello, Del Torre Carlo e Luigi; nella meccanica, storia, geografia, igiene, doveri dei cittadini, storia naturale, sistema metrico i signori Falcioni, Panciera, Galli, Zambelli, Baschiera, Taramelli, Baldissera.

Il numeroso uditorio parve molto lieto e commosso ad un tempo di assistere alla festa, che è una vera festa civile, una festa educatrice, una di quelle feste quali si convengono ai nuovi tempi, che devono essere di studio, di operosità, di moralità di gentilezza, di concordia nel procacciare la fusione delle diverse classi sociali, non potendovi essere altra distinzione se non quella del merito e di chi fa meglio il suo dovere.

La festa terminò alla sera, come annunziava il programma con l'arte e la beneficenza, in un'Accademia musicale, alla quale concorsero molti bravi dilettanti, ed il scopo era la beneficenza per gli orfani.

In tale disposizione data alla festività dalla benemerita presidenza noi vediamo un'idea felice, quell'idea, che dovrebbe presiedere a tutte le nostre istituzioni e festività. Vediamo congiungersi da una parte l'istruzione ed il lavoro, dall'altra l'arte e la beneficenza, stretti assieme dalla associazione spontanea, dalla mutua assistenza per il bene comune e per gl'incrementi della prosperità sociale e della dignità dell'uomo libero.

Questo è veramente un principio di riedificazione sociale, un principio nella cui applicazione possiamo e dobbiamo tutti gareggiare, meglio che colle invidie, cogli astii, coi dispregi, colle partigianerie, colle lotte sociali o personali.

Ciò che ne piace di notare nella festa operaja si è, che quando gli operai si lasciano fare da sè, e che non vi si mescolano coloro che vorrebbero farli strumento delle loro mire bieche, fanno bene ogni cosa. I consigli sono utili come gli ajuti; ma gli uni e gli altri devono essere dati con affetto e con disinteresse e con quella semplicità e sincerità che renda il benefizio accetto e lasci al beneficato intero il debito ed il merito della gratitudine e d'un ricambio d'affetto.

Ci sono ancora tra noi di quelli a cui questi sociali progressi sono indifferenti od antipatici. Poveretti! Essi non poterono partecipare di cuore ad una simile *festa educatrice*!

P. V.

La Società operaja di Pordenone inviava ieri il seguente telegramma alla *Società Operaja di Udine*.

La consorella Pordenonese ringrazia dello invito, e prende parte col cuore alla esultanza della simpatica festa.

La Presidenza.

Società Operaja udinese

Atto di ringraziamento.

La sottoscritta, grata oltremodo a tutti que' cortesi che cooperarono a rendere più lieta e solenne la festa commemorativa di questa Società, trova di tributar loro pubblicamente vivissimi ringraziamenti.

E particolari azioni di grazie rende pure alla Presidenza del Teatro Sociale, la quale di buon grado acconsentì che in esso avesse luogo l'Accademia di canto e di suono che iersera fruttò moltissimi applausi a' suoi esecutori, ed un conveniente sussidio all'Istituto a cui era destinato l'introito.

Il resoconto degli incassi e delle spese dell'Accademia verrà dato quanto prima.

Udine, 13 settembre 1869.

La Presidenza

L. Zuliani - G. Manfroi

Il segr. *M. Hirschler.*

L'avv. dott. Carlo Luigi Schiavi venne incaricato delle funzioni d'Ispettore di circondario per le Scuole primarie con residenza in Udine. Ce ne rallegriamo col paese, vedendo noi molto volontieri che sia adoperata la gioventù valente e volonterosa del bene, la quale intende i nuovi tempi e conosce la necessità di lavorare alla educazione ed al rinnovamento nazionale.

Qual nome daremo alla nuova piazza dei grani? Benchè per tanto volger di tempo siano stati divisi gli animi e discordi i pareri dei nostri concittadini sull'uso della rifatta ex-piazza del Fisco, pure crediamo che di eguali lotte e litigi non potrà certo esser cagione la scelta del nome da attribuirsi a questa piazza, poichè abbiamo quello di un gran savio udinese che vanta tanti titoli alla nostra stima ed alla nostra riconoscenza che non potremmo senza essere appuntati d'ingratitudine e di stoltezza posporlo ad altri nomi.

Questo savio gentil che tanto seppe e tanto fece in prò della patria nostra, è Antonio Zanon, quello scrittore egregio, quell'agronomo intendente e solerte, quel prestante sericultore, quell'economista rinomato, a cui non potremo mai rendere tante lodi che non ne meriti molto più.

Nessuno certo di quei pochi che han posto l'ingegno a studiare gli scritti preziosi del Zanon, ci noterà di aver varcato i termini del vero encomiando, come abbiamo fatto, questo nostro esimio concittadino; ma tal dubbio potrebbe benissimo allettarsi nell'animo di quei tanti che forse ignorano sin l'esistenza di quegli aurei volumi. Però a questi signori noi gridiamo sinceramente che come letterato il Zanon venne in molta fama in Italia e fuori per la proprietà ed eleganza dello stile e per la purità della lingua che privilegiano l'opere sue; pregi questi che furono riconosciuti e lodati grandemente sin anco dall'inesorabile autore della *Frusta letteraria*, il Baretti; che come agronomo, dobbiamo a lui più che ad altri quegli immegliamenti e quelle innovazioni utili che tanto avvantaggiarono la nostra agricoltura, poichè fu mercè la sua parola ed il suo esempio che la coltivazione del gelso ignorata o negletta nella massima parte del Friuli aquistò meravigliosi incrementi, che s'introdussero e diffusero tra noi le coltivazioni; delle patate e dei prati artificiali; fu mercè sua, se si migliorò quella dei vigneti, e se si curò meglio la preparazione dei vini.

E come bachicultore e sericultore, quanto non adoperò egli col senno e con la mano? e come economista, quale altezza ei non aggiunse?

Ma benchè questi siano i principali suoi vanti pure questi non sono i soli che a noi raccomandino la reverenda memoria sua, poichè egli benemeritò della patria anche col promuovere altre proficue novità e migliorie che, quantunque in vista meno rilevanti delle sopralodate, pure ci tornarono assai giovevoli. Fra queste noteremo le sue lezioni sugli avvicendamenti delle coltivazioni, sugli emendamenti dei terreni, sulle irrigazioni, sui combustibili fossili e sull'igiene veterinaria ecc. ecc.

E rispetto agli emendamenti, diremo cosa incredibile e vera; quella cioè che nell'insegnarne l'uso in un'epoca in cui la chimica era ancor nell'infanzia e quindi non avova ancora potuto rilevare agli agronomi quasi nessuno di quei principii che ora loro son norma nelle operazioni agrarie, divinando col suo genio, molti di quei principii esso seguiva e promulgava.

Ma vi ha ancora di più, perchè nel libro del Zanon noi ammiriamo non solo caldeggiata la istruzione agraria nei Seminarii e nei Collegi, sia dei giovanetti che delle fanciulle; ma anche proposta la fondazione di un Istituto tecnico-agrario, perchè in questo fossero ammaestrati nell'agronomia teorica e pratica i figli del possidente onde la coltivazione della terra, com'egli scrisse, *non fosse più così trasmessa dall'ignorante padrone all'ignorante colono*.

E quanto non fece' egli, in un secolo in cui il fanatismo religioso signoreggiava quasi tutte le menti

perchè fossero soppressi almeno in parte i giorni festivi, che con tanto danno dell' economia e della morale usurpavano al lavoro la metà dei giorni dell' anno?

Saputo tutto questo, noi abbiam per fede che nessuno vorrà contrastare il diritto che ha il nostro Zanon di vedere onorata coll' illustre suo nome la piazza novella, chè con questo noi faremo ammenda almeno in parte della colpa che ci grava per non avere nel corso d' un secolo consacrato nè un busto nè una lapide ad un savio che può dirsi a ragione il sommo dei nostri scrittori, il sommo dei nostri benefattori.

GIACOMO ZAMBELLI.

Esami di licenza presso il nostro r. Liceo. Da Firenze giunse il giudizio della Commissione centrale, e si seppe con giusta meraviglia e con egual dolore dei docenti, dei discenti e delle loro famiglie, che *uno* soltanto tra 28 che subirono tutte le prove, fu giudicato licenziabile, cioè idoneo agli studii universitarii! E anche quest' *uno*, il sig. Marcotti, non venne istruito presso il nostro r. Ginnasio-Liceo, bensì nel Collegio dei Barnabiti a Monza!!

Annunciando il fatto, cento considerazioni verrebbero spontanee; ma le riserbiamo a una lunga e seria scrittura che abbiamo già promesso ai nostri Lettori. Se non che a scusa dei professori del nostro Ginnasio-Liceo, e dei nostri giovani, che non difettono certo d' ingegno e di buona volontà, diremo che l' errore cardinale sta nel metodo di questi esami, e che urge sia abolita definitivamente la Giunta centrale esaminatrice degli elaborati, e provveduto altrimenti. E diremo anche (benchè sia scarso conforto il trovare nelle altre Provincie risultati peggiori) che a Padova di 124 giovani che subirono gli esami, vennero approvati soltanto *quattro*, e di questi quatro *nemmeno uno* studente pubblico di quel r. Liceo, bensì un chierico di quel Seminario, e tre che non appartengono neppure al nostro Stato, cioè un triestino, un tirolese ed un bosmo!!!

G.

L' avvocato Luigi Rameri, Professore nel r. Istituto Tecnico, e direttore della nostra Banca del Popolo, ha pubblicata a questi giorni la seconda edizione di una sua Operetta che venne premiata con medaglia d'oro dalla Società Pedagocia Italiana e raccomandata per l'insegnamento dei diritti e doveri dei cittadini. Questo ottimo libro (edito a Milano da Paolo Carrara, e che costa lire *una*) ha per titolo *Il Popolo italiano educato alla vita morale e civile*, e distinguesi per sane dottrine, per accurata erudizione, per esposizione chiara e dilettevole, insomma per essere uno dei pochi libri elaborati con coscienza, dedicati all' istruzione popolare. Noi dunque lo raccomandiamo vivamente ai Direttori delle nostre scuole tecniche ed elementari, come anche alle Autorità scolastiche d' ogni grado, potendo l' Operetta del prof. Rameri essere molto opportuna qual libro di premio.

G.

Alcuni proprietarj di case presso l' Albergo del Vapore (*vulgo* Grotta) fecero istanza, che fu segnata da più di 40 firme, contro il conduttore di detto Albergo, affinchè la festa di ballo, che ivi ha luogo la domenica, venga almeno limitata sino alla mezzanotte, essendo que' signori Proprietari e le loro famiglie troppo disturbati pel baccano di essa festa. Noi non sappiamo che possano ai soscrittori di quella Istanza ottenere dall' Autorità, quando senza effetto rimase un' altra istanza prodotta, mesi addietro, dalla Presidenza della Società Operaja; ma sappiamo che sarebbe un gran bene, e per l' economia e per la moralità, che un qualche effetto ottenesse, quello, per esempio, di indurre alcuni appassionati pel ballo a un pochino di moderazione e di creanza.

La inchiesta, discorsi due di un deputato dell' avvenire è il titolo di un opuscoletto edito testè a Venezia, e che meriterebbe di essere letto da molti. Questo supposto deputato, che ha ancora da venire, e che non è certo il deputato di Corteolona o simile, finge che il suo primo discorso sia stato detto nella tornata del 5 giugno; cioè prima dell' assassinio, del furto, dell' inchiesta; e che il secondo abbia da tenersi dopo il furto, l' assassinio e l' inchiesta all' aprirsi della Camera. Il deputato futuro è il sig. P—i Vatelapesca chi sia! Ma ciò non toglie, diciamo, che questo opuscolo non meriti di essere letto. Esso tratteggia bene la vigliaccheria del partito moderato, la sua dissoluzione. L' audacia della opposizione non giustificata da nessuna idea di Governo, e la necessità di nominare *quegli altri* nelle prossime elezioni. Ciò realmente dovrebbe farsi per avere una Camera, dove siedano il meno possibile coloro che ogni volta che hanno da *pensare all' avvenire della Nazione* sono tentati a rinfacciarsi reciprocamente il loro passato ed a ricordarlo al paese che lo sa e memoria, e che vorrebbe lasciare alla storia il rendere giustizia a tutti nel bene e nel male. Il Parlamento è un luogo dove si devono trattare gl' interessi del paese; non già un giornale in cui si abbiano da fare delle polemiche, ad un' accademia, od un luogo dove si facciano biografie e storia. Per questo sarà bene eleggere persone, le quali trattino gli affari, rimandando gli altri a scrivere la storia. Una Nazione non vive del jeri; ma si deve occupare dell' oggi e del domani.

Anche questo *deputato dell'avvenire* ria detto con sua buona pace, si occupa però un poco troppo del *passato*. Noi vorremmo che i *nostri futuri rappresentanti* ci facessero della *politica del presente* come giudizio, della *politica dell' avvenire* come segno che faremo bene ad eleggerli. Questi *deputati dell'avvenire* hanno l' obbligo di mostrarsi como capaci di provvedere ai mali presenti, giacchè non vorremmo cadere dalla padella nelle bragge. Per noi non sappiamo certo quelli del tipo dell' eletto dai formaggini del Pavese i deputati dell' avvenire. Meglio in tal caso uno qualunque di que' formaggini medesimi; il quale, avrebbe potuto imparare che altra cosa è fare il formaggio, altra governare gli Stati. Ma quel loro prescelto non è di quelli che possano nè insegnano nè imparano. Intanto con questo principio della *politica dell' avvenire* aspettiamo il resto.

Ancora la monaca di Cracovia. Si annunzia da Cracovia che il dibattimento contro la superiora delle Carmelitane, indetto per la metà di settembre, verrebbe diferito fino al novembre, avendo il tribunale di Cracovia deciso di esaminare anche il generale dell' ordine dei carmelitani avviluppato in tale affare.

Gli atti del processo vennero spediti a Roma, sede del generale dell' ordine.

Ora si chiede se quei giudizi soddisfaranno i desideri del tribunale di Cracovia, e se il generale dell' ordine confermerà la deposizione della superiora, che egli fosse stato messo a giorno del trattamento che si faceva subire alla Barbara Ubryk. Se ciò avvenisse, la Wenczyk verrebbe assolta.

Nuovo Giornale. In Padova sta per uscire un nuovo giornale quotidiano col titolo: *Il Plebiscito, Gazzetta del Popolo* politica-sociale-tecnologica, organo delle società operaie e degli istituti di Credito popolare di Padova e della Provincia.

Il dì 3 settembre 1869, rendeva lo spirito al Creatore la Contessa **Carolina Valvason-Modolini**, dopo molti mesi di penosissima infermità, che sopportò con esemplare rassegnazione.

Fu giovine lieta ed amabile, tenera Moglie, Madre amorosa, disinvolta nelle prospere, come nelle sciagurate circostanze della lunga sua vita.

Cara Sorella! abbiti questi fiori che io spargo sulla tua tomba, come l' ultimo pegno del nostro reciproco affetto.

FERDINANDO DI VALVASON.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 10 settembre contiene:

1. Un R. decreto, in data dell'11 agosto, che dichiara chiuso, quanto ai dazi di consumo, il comune di Cetara, provincia di Salerno.
2. R. decreto, in data del 5 agosto, che autorizza le frazioni di Treporti, Cavallino, Falconera e Lei-piccolo a tenere le proprie rendite patrimoniali e passività separate da quelle del rimanente del comune di Burano.
3. Disposizioni nell' ordine gindiziario e nel corpo d' intendenza militare.

La *Gazzetta Ufficiale* dell' 11 corr. contiene:

1. Un R. decreto del 9 settembre che dimette il sindaco di Corte Olona.
2. R. decreto in data del 15 agosto, che dichiara legalmente costituito il Comizio agrario di Bozzolo, provincia di Mondovì.
3. R. decreto del 5 agosto per l'applicazione della tassa che la Camera di commercio di Pesaro ha facoltà d' imporre sugl' industriali e commerciali del suo distretto.
4. R. decreto in data del 15 agosto, che autorizza la *Banca popolare di Codogno* ad aumentare il suo capitale dai 15,000 lire a trenta mila.
5. Nomine e promozioni nell' ordine della Corona d' Italia.
6. Disposizioni nel personale giudiziario.

CORRIERE DEL MATTINO

— Leggesi nell' *Opinione*:

Le fazioni militari sono cominciate. Le notizie che riceviamo da Empoli, confermarono ben presto come immaginari fossero i timori di danni a' proprietari. Tutti ammirano la disciplina esemplare del soldato. La cittadinanza di Empoli aveva intenzione di offrire agli ufficiali una festa da ballo, ma il generale l' ha, con cortesi parole, ringraziata, dichiarando non desiderare che gli ufficiali si separassero dai soldati.

— S. M. il Re parte pel campo la sera del 18 corrente. L' on. ministro della finanza avrà l' onore di ospitarlo nella sua villa. Anche il principe Corsini ha posto a disposizione di S. M. la sua villeggiatura; ciò nulla meno il Re non sarà accompagnato che da parte della sua Casa militare. S. M. darà due grandi pranzi nell' occasione delle fazioni militari.

— La relazione della Commissione di inchiesta sui disordini avvenuti per il macinato è in corso di stampa, e sarà a giorni pubblicata.

Le esortazioni e gli eccitamenti della *Riforma* affinchè il Ministero pubblichi al più presto codesta relazione, sono adunque per lo meno inutili. — Così la *Nazione*.

— L' onorevole deputato Mussi ha ricevuto dal Presidente del Consiglio il seguente telegramma:

« Non è in facoltà dei Ministri d' ordinare la scarcerazione dell' avv. Billia Antonio.

« *Menabrea*. »

— Leggesi in una corrispondenza fiorentina della *Gazzetta dell' Emilia*:

L' on. Brenna è in Firenze. Un giornalettaccio di Milano ha detto che il ministero si disponeva a dargli una sottoprefettura.

Certe voci non hanno bisogno di smentita. Il Brenna a tutto pensa, fuorchè a sottoprefetture. Egli prepara un opuscolo su la inchiesta, che si crede debba fare abbassare la testa a molti.

— Leggesi nella *Gazzetta di Venezia*, 12 settemb.

A conferma del telegrafo inserito nella Gazzetta di venerdì, abbiamo ricevuta da Firenze la positiva notizia, che non solo è stato conchiuso il contratto fra il Governo e la Società Adriatico orientale, ma che venne firmato anche il R. Decreto di approvazione. In tal modo, il servigio di navigazione tra Venezia e Alessandria d' Egitto è assicurato, e il generoso concorso delle Provincie venete, del Municipio e della Camera di commercio di Venezia va naturalmente a cessare.

— Leggiamo nel *Mémorial diplomatique*:

« Come abbiamo fatto presentire, il Governo francese ha preso il suo partito nella questione del Concilio ecumenico, decidendo che non vi si farebbe rappresentare da un mandatario speciale.

« Questa combinazione è adatta più della combinazione contraria a prevenire ogni conflitto colla santa sede. Sembra del resto che gli altri Governi vogliano eseguire l' esempio della Francia, specialmente l' Austria e la Svizzera che hanno fatto ufficialmente conoscere la loro risoluzione di non partecipare direttamente all' assemblea dei vescovi. »

— Leggesi nella *Riforma* che l' on. deputato Lobbia fu citato a comparire in giudizio sotto l'imputazione di *simulazione di delitto*.

— Leggiamo nell' *Opinione Nazionale*;

Si dice che la Sinistra, appena riunita la Camera, abbia intenzione di attaccare d' incostituzionalità le relazioni del bilancio, perchè vennero pubblicate senza che la Commissione generale le votasse.

— Il Comitato segreto nazionale del Trentino, alla vigilia delle elezioni per la Dieta di Innsbruck, ha dato un nuovo segno di vita pubblicando un proclama in cui esso anima i Trentini a non mandare deputati alla suddetta Dieta. Ecco il brano principale di quel proclama:

Oh popolo del Trentino, qual vergogna non sarebbe la nostra, se dopo tanti anni di generosa protesta, fossimo costretti in un subito a derogare dalla nostra dignità, a confessarci vinti, a dar motivo a quei prepotenti austriaci di considerarci effettivamente quali loro schiavi! Allora irridendo ai nostri mali il Governo d' Innsbruck esclamerebbe con gioia — il Trentino l' abbiamo assorbito! Allora noi tacitamente confesseremo d' appartenere al Tirolo, allora sarebbero frustrate tutte le speranze di quelli che credono in una redenzione lontana. E che? non vi ricordate i soprusi, le angherie che ci hanno usato? non vi ricordate i *martiri* del 48, del 59, del 64, del 66? non vi ricordate le frequenti prigionie, i sospetti, le calunnie, il regime poliziesco che sì lungo tempo ci avvinse quasi ceppo ribadito? A che avrebbe giovato allora il nostro sangue sparso sui campi delle patrie battaglie? di qual pro ci sarebbero stati quei martiri che furono fucilati, o che gemettero per lunghi anni in oscure e inconsolate prigioni?

Ah no! Siate forti, unitevi, e fate valere anche adesso quella volontà che non può essere domata. Persistendo nella nostra opposizione negativa, nel non voler che i nostri deputati si presentino alla dieta, noi paleseremo al mondo intiero, che ben odioso ci è l' essere avvinti ad una provincia a noi del tutto straniera, noi protesteremo così contro quell' atto illegale della incorporazione del Trentino al tedesco Tirolo.

— Abbiamo letto in un giornale di opposizione la notizia che il Ministro dell' Interno ha proposto in consiglio la scarcerazione dell' avv. Billia.

Questa notizia (dice la *Nazione*) non ha fondamento.

Il Governo non ha facoltà alcuna per ordinare la liberazione dal carcere di un individuo, che fu arrestato per ordine dell' autorità giudiziaria.

— La *Patrie* conferma che il principe Carlo di Rumenia giungerà in Francia nella seconda quindicina del corrente settembre. A quanto dicesi, il principe è stato prevenuto che avrebbe l' onore d' essere ricevuto dall' Imperatore al palazzo di Saint-Cloud.

— La *Gazzetta Ufficiale* reca un decreto reale del 9 corr. con cui l' ingegnere Codecà Luigi è dimesso dall' officio di Sindaco del Comune di Corte Olona.

Questo decreto è controfirmato dal ministro dell' interno ed è preceduto dalla Relazione, in cui, premessa la citazione di vari articoli della legge comunale e provinciale, nonchè delle normali sulla franchigia postale, è narrato che costituitosi un Comitato nel collegio di Corte Olona, questo Comitato emise un manifesto, che fu dal Sindaco *diramato in franchigia* ai varii comuni del mandamento; che il Sindaco e due Assessori con lettera publica e facendo appello alla loro *qualità di funzionarii* fecero proprio quel manifesto, sostenendo la legalità di tale atto: con che il Sindaco venne a mancare al proprio officio di capo dell' amministrazione comunale e ad abusare in frode alla legge della franchigia postale. Per questi motivi il ministro dell'interno, in applicazione dell'art. 109 della legge comunale propone la demissione del Sindaco di Corte Olona.

Dispacci telegrafici

AGENZIA STEFANI

Firenze, 13 settembre

Parigi, 12. Un decreto incarica il Ministro dell' agricoltura dell' *interim* del Ministero delle Finanze.

Madrid, 12. I giornali insistono sulla necessità di mandare pronti rinforzi a Cuba.

Assicurasi che le economie da introdursi nel prossimo bilancio saranno di 500 milioni.

Bruxelles, 12. Sembra ormai certo che il Belgio non invierà alcun Delegato officiale al Concilio ecumenico.

Vienna, 12. Cambio a Londra 121.50.

Parigi, 11. Il *Journal du soir* dice che l' Imperatore fece una nuova passeggiata nel parco di Villeneuve.

I giornali annunziano che il Principe Napoleone partì ieri per fare un' escursione sulle coste di Francia e d' Italia.

Madrid, 11. Ieri sono avvenuti disordini a Paterna nella provincia di Cadice. Un sergente della guardia civile venne ferito. Il Governatore militare di Cadice partì per Paterna colla guardia civile e Carabinieri disponibili. La Commissione permanente delle Cortes si riunì ieri, e si conobbe la necessità che il Governo adotti misure energiche per salvare Cuba.

N. York, 9. I giornali prevedono prossima la separazione del Canadà dall' Inghilterra.

Vienna, 11. L' Imperatore ricevette il Principe di Romania che pranzerà oggi alla Corte coi Ministri Plenipotenziari Pepoli e Werther.

Notizie di Borsa

PARIGI	10	11
Rendita francese 3 0[0 .	70.32	71.20
» italiana 5 0[0 . .	51.55	52.65
VALORI DIVERSI.		
Ferrovie Lombardo Venete	483.—	506.—
Obbligazioni » »	235.—	237.—
Ferrovie Romane	50.—	50.—
Obbligazioni »	128.50	130.—
Ferrovie Vittorio Emanuele	155.—	157.50
Obbligazioni Ferrovie Merid.	160.—	161.—
Cambio sull' Italia . . .	5.1[4	5.—
Credito mobiliare francese .	210.—	220.—
Obbl. della Regia dei tabacchi	415.—	421.—
Azioni » »	615.—	621.—

VIENNA	10	11
Cambio su Londra	—.—	—.—

LONDRA	10	11
Consolidati inglesi	92.7[8	93. —

FIRENZE, 11 settembre

Rend. fine mese (liquidazione) lett. 55.20; den. 51.55, fine settembre Oro lett. 20.84; d. 20.82; Londra 3 mesi lett. 26.20; den. —.—; Francia 3 mesi 105.—; den. —.—; Tabacchi 444.—; —.—; Prestito nazionale 82.20 82.— Azioni Tabacchi 645.—; —.—.

TRIESTE, 11 settembre

Amburgo	—.— a	—.—	Colon.di Sp.	—.— a	—.—
Amsterdam	—.— »	—.—	Metall.	—.— »	—.—
Augusta	101.25 »	—.—	Nazion.	—.— »	—.—
Berlino	—.— »	—.—	Pr.1860	94.25 »	—.—
Francia	48.55 »	48.80	Pr.1864	109.— »	—.—
Italia	46.10 »	46.20	Cr. mob.	251.— »	253.—
Londra	121.75 »	122.25	Pr.Tries.	—.— a	—.—
Zecchini	5.87 »	5.89	—.— a	—.— a	—.—
Napol.	9.79 »	9.83	Pr. Vienna	—.— »	—.—
Sovrane	12.31 »	12.35 1[2	Sconto piazza	4 a	4 1[2
Argento	120.50 »	120.75	Vienna	4 3[4 a	5 1[4

VIENNA	10	11
Prestito Nazionale fior.	67.—	67.90
» 1860 con lott. »	92.25	94.50
Metalliche 5 per 0[0 »	59.35 —.—	59.70 —.—
Azioni della Banca Naz. »	723.—	724.—
» del cred. mob. austr. »	250.—	248.—
Londra . . . . . . »	120.75	122.—
Zecchini imp. . . . . »	5.85. —	5.88
Argento . . . . . »	119.—	120.25

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 12 settembre.

Frumento	it. l.	11.70	ad it. l.	12.25
Granoturco	»	6.12	»	6.45
Segala	»	7.75	»	8.—
Avena al stajo in Città	»	8.—	»	8.20
Spelta	»	13.30	»	13.60
Orzo pilato	»	14.70	»	15.—
» da pilare	»	7.30	»	7.70
Saraceno	»	—.—	»	7.40
Sorgorosso	»	—.—	»	4.00
Miglio	»	—.—	»	11.30
Mistura	»	—.—	»	—.—
Lupini	»	—.—	»	5.40
Fagiuoli comuni	»	7.15	»	8.20
» carnielli e schiavi	»	10.90	»	12.50
Fava	»	8.—	»	8.60

Orario della ferrovia

ARRIVI		PARTENZE	
Da Venezia	Da Trieste	Per Venezia	Per Trieste
Ore 2.10 ant.	Ore 1.40 ant.	Ore 2.10 ant.	Ore 2.40 ant.
» 10.— ant.	» 10.54 ant.	» 5.30 ant.	» 6.15 ant.
» 1.48 pom.	» 9.20 pom.	» 11.46 ant.	» 3.— pom.
» 9.55 pom.		» 4.30 pom.	

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*

845

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 480. 3

MUNICIPIO DI COLLALTO DELLA SOIMA

Avviso.

A tutto il 30 settembre p. v. viene riaperto il concorso ai seguenti posti:

A) Maestra Comunale per Scuola femminile residente in Segnacco coll'annuo Onorario di It.L. 333:00.

B) Altra Maestra residente in Collalto per Scuola mista con annue L. 333:00.

Le istanze regolarmente documentate, saranno presentate a questo Municipio, spettando al Consiglio Comunale la nomina, vincolata all' approvazione del Consiglio Scolastico Provinciale.

Gli stipendii saranno pagati in rate trimestrali postecipate.

Dal Municipio di Collalto della Soima il 30 agosto 1869

Il Sindaco
LUIGI ANZIL.

N. 496 1

MUNICIPIO DI PAGNACCO

Avviso Corcorso

In seguito alla rinuncia del Maestro Comunale sig. Biasioli Giacomo, viene aperto il concorso per il posto di Maestro Elementare di Pagnacco fino a tutto il 15 Ottobre p. v. entro il qual termine gli aspiranti dovranno presentare le loro istanze corredate dai prescritti documenti all' Ufficio Municipale.

Al detto posto va annesso l' annuo stipendio di it. L. 500, pagabili postecipatamente per semestre.

Havvi l' obbligo della Scuola serale per gli adulti.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale.

Dall' Ufficio Municipale
Pagnacco 10 Settembre 1869

Il Sindaco
LODOVICO DI CAPORIACO.

Il Segretario
Luigi D.r Comuzzo

ATTI GIUDIZIARII

N. 103-69 3

Circolare d' arresto.

Al confronto di Seches Vincenzo, del fu Antonio, nato a Maron di Sacile, d' anni 44, domiciliato in Camino di Codreipo, ammogliato, con un figlio, di altezza e corporatura ordinarie, viso oblungo, carnagione bruna, cappelli neri, fronte ordinaria, sopraciglie ed occhi castani, naso e bocca medii, denti sani, mento oblungo, con barba rasa; era stato indetto il dibattimento pel giorno 12 agosto decorso, quale accusato del crimine di pubblica violenza mediante violento ingresso nello stabile altrui, previsto e punibile dai §§ 83, 84 cod penale austriaco.

Esso Seches non comparve al dibattimento ad onta della promessa da lui prestata a sensi del § 162 reg. p. p., ed invece si allontanò dal proprio domicilio senza l' assenso del Giudizio Inquirente.

Per l' infrazione della predetta promessa, venne ordinato il di costui arresto; e quindi si officiano tutte le Autorità di P. S. nonchè l' arma dei Reali Carabinieri, a prestarsi per la cattura del Seches medesimo e sua traduzione in queste carceri criminali.

Locchè per norma si pubblichi nel *Giornale di Udine.*

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 4 settembre 1869.

Il Consigliere
FARLATTI

N. 7839 1

AVVISO

Ricorrendo in giorno feriale il I.° esperimento d' asta fissato coll' Editto 21 Agosto p. p. N. 7281 nell' 8 Ottobre p. v. nella esecuzione Screm contro Del Fabbro, si previene che il detto I.° esperimento viene rimesso d'ufficio *all' 11 Ottobre* stesso, ferme le altre disposizioni.

Locchè si pubblichi in Osoppo, Gemona, all'Albo e nel *Giornale di Udene.*

Dalfa R. Pretura
Gemona 9 Settembre 1869.

Il Pretore
RIZZOLI

Sporeni Canc.

N. 4819 1

EDITTO

Si rende noto, per ogni effetto di ragione e di legge, all' assente d' ignota dimora D.r Federico Pordenon, avv. di Udine che venne oggidì prodotta in suo confronto istanza p. n. dal sig. Carlo Heiman, per prenotazione a garanzia della somma di l. 4000 accordata col decreto pari data e numero, e che gli fu deputato in Curatore ad actum questo avv. D.r Murero.

Si pubblichi nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Codroipo, 11 settembre 1869.

Il R. Agg. Dirigente
BRONZINI

Toso.

N. 17054 2

EDITTO

La R. Pretura Urbana in Udine rende noto che nelli giorni 19, 23 e 30 ottobre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. nella Camera n. 2 di sua residenza si terrà un triplice esperimento d' asta dei sotto indicati fondi di ragione di Novelli Angelo, Anna-Maria, Valentino, Leonardo e Luigia fratelli q.m Giacomo, di Villaorba, ed a favore di Rosa Benedetti-Cisillino di Pantianico, alle seguenti

Condizioni

1. Gli stabili qui sotto descritti saranno venduti in un sol lotto, nei due primi esperimenti ad un prezzo non minore della stima, nel terzo poi a qualunque prezzo, purchè coperti i creditori iscritti fino alla stima.

2. Detti stabili s' intenderanno venduti nello stato e grado attuale senza responsabilità per parte dell' esecutante.

3. Qualunque aspirante all' asta dovrà cautare la propria offerta col previo deposito del decimo della stima.

4. Entro 14 giorni dalla delibera, dovrà il deliberatario, depositare presso la R. Tesoreria, in Udine, il prezzo della delibera in valuta legale, diffalcato l' importo del fatto deposito, e mancandovi, si procederà al reincanto a tutto di lui rischio e pericolo in una sol volta.

5. Tutte le spese e tasse della delibera in poi come pure le imposte prediali decorsi e decorribili staranno a carico del deliberatario.

6. Soltanto dopo adempiute le premesse condizioni potrà il deliberatario conseguire la definitiva emmissione in possesso.

Stabili da subastarsi siti in Villaorba.

N. 1302 *a* Orto di pert. 0.14 rend. l. 0.38 vale l. 147.50
N. 1303 2 Casa colonica di pert. 0.14 rend. l. 8.19 vale » 1007.80

Totale l. 1155.30

Si pubblichi come di metodo e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura Urbana
Udine, 14 agosto 1869.

Il Giud. Dirig.
LOVADINA

P. Baletti.

N. 18459 2

EDITTO

La R. Pretura Urbana in Udine, rende noto che nei giorni 21, 26 e 30 ottobre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. si terrà un triplice esperimento d' asta alla Camera n. 2 di sua Residenza dei sotto descritti fondi di ragione di Luigi Drigani di Pozzuolo ed a favore della R. Agenzia del Catasto in Udine, alle seguenti

Condizioni

1. Al primo e secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione del 100 per 4 della rendita censuaria di al. 40.53 importa it. l. 875.42, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

2. Ogni concorrente all' asta dovrà previamente depositare l' importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l' importo del fatto deposito.

3. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell' acquirente.

4. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l' importo del deposito rispettivo.

5. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

6. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell' immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

7. Mancando il deliberatario all' immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell' intiero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta dal fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un sol esperimento a qualunque prezzo.

8. La parte esecutante resta esonerata dal versamento dal deposito cauzionale di cui al n. 2, in ogni caso: e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l' importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l' effettivo immediato pagamento dell' eventuale eccedenza.

9. Il deliberatario si assume qualsiasi onere gravitante il fondo.

Immobili da subastarsi Comune di Pozzuolo

Mappa Zugliano

N.			pert.		r. l.
N.	517 *b*	Aratorio	pert. 1.23	r. l.	4.45
»	518	»	» 2.92	»	3.45
»	24 *f*	Casa colonica	» 0.13	»	2.34
»	408 *a*	Arat. arb. vit.	» 5.73	»	15.76
»	586	Prato	» 2.01	»	4.04
»	823 *b*	Aratorio	» 2.84	»	6.26
»	26 *b*	Orto	» 0.09	»	0.27
»	463 *b*	Aratorio	» 8.99	»	6.95
					40.52

Intestato nei registri censuari n. 5176 e 518 alla Ditta Drigani Luigi q. Domenico proprietario e Drigani Antonia sua madre usufruttuaria in parte livollarj a Defonti Antonio.

I n. 24 *f*, 408 *a*, 586, 823 *b*, 26 *b* Drigani Luigi q.m Domenico proprietario Drigani Anastasia sua madre usufruttuaria in parte.

Il n. 463 *b* Drigani Luigi q.m Domenico.

Si pubblichi come di metodo e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura Urbana
Udine, 29 agosto 1869.

Il Giud. Dirig.
LOVADINA.

P. Baletti.

Udine, Tip. Jacob e Colmegna